

GARANTIRE LA TUTELA ANCHE FUORI DAI PARCHI

IL RILANCIO DELLE AREE PROTETTE VA INQUADRATO A LIVELLO INTERNAZIONALE E COINVOLGE TEMI QUALI IL CAMBIAMENTO CLIMATICO, LA FRAMMENTAZIONE DEGLI ECOSISTEMI, IL PAESAGGIO, LE POLITICHE DI CONSERVAZIONE. LA RETE NATURA 2000 È UN PRIMO PASSO PER RICONOSCERE CHE NON BASTA LA TUTELA ALL'INTERNO DEI PARCHI.

Non sembra oggi pensabile un rilancio delle politiche dei parchi e delle aree protette che non si collochi esplicitamente in una prospettiva internazionale. Al di là della sindrome involutiva che caratterizza negativamente la situazione italiana, è a livello internazionale che si ribadisce attualmente la loro missione storica e il loro contributo insostituibile alle politiche di conservazione della natura e del paesaggio (Iucn, 2008). È in quella prospettiva che si evidenziano le responsabilità dell'Italia nei confronti di un patrimonio naturale e culturale che appartiene all'intera umanità, ed è a quel livello che si profilano le nuove frontiere della conservazione della natura, ben al di là delle battaglie di retroguardia in cui si è immiserito il dibattito nel nostro paese. Nel 2010, un sondaggio su un panel di esperti di rilievo internazionale ha offerto qualche indicazione interessante in proposito, facendo emergere alcuni temi dominanti (Ced-Ppn, 2010):

a) quello del *cambiamento climatico*. Scontata la necessità di integrazione delle politiche settoriali, l'indicazione più rilevante riguarda il fatto che le misure necessarie per contrastare gli effetti indesiderabili del cambiamento climatico o per propiziare l'adattamento vanno in larga misura nella direzione di favorire, più in generale, la sostenibilità dello sviluppo. In questo senso il *global change* cessa d'essere visto come un problema d'emergenza per calarsi piuttosto nelle politiche di gestione ordinaria e di lungo termine del territorio

b) quello della *frammentazione degli ecosistemi* e della relativa "insularizzazione" di habitat e aree protette. Molte delle risposte al sondaggio sottolineano la necessità di politiche di conservazione della natura estese al di là dei confini delle aree protette. Una gestione e pianificazione a livello bioregionale o "a scala di paesaggio" costituiscono i diversi e complementari strumenti che vengono generalmente indicati per assicurare

una protezione più ampia, estesa a tutto il territorio, e un adeguato livello di connettività ecologica a scala territoriale

c) quello del *paesaggio* e del ruolo che può svolgere per la conservazione della natura. Raccoglie consenso l'idea che il paesaggio costituisca la prospettiva operativa principale con cui prendersi cura dell'intero territorio. Un'idea coerente con il concetto di paesaggio proposto dalla *Convenzione europea del paesaggio*, che porta l'attenzione sui bisogni e sulle percezioni delle popolazioni. Rafforzare le responsabilità e riaffermare i valori identitari dei soggetti più vicini alle risorse costituiscono infatti la via principale per contrastare le pressioni che gravano oggi sul patrimonio naturale e culturale (connesse a commercio, turismo, attività estrattive, processi urbani, ecc.)

d) quello che riguarda più specificamente la *governance*. Molte risposte sottolineano il ruolo di primo piano che le comunità locali dovrebbero assumere nelle politiche di conservazione della natura, ma allo stesso tempo evidenziano il bisogno di una governance multilaterale, finalizzata a proteggere valori sovralocali, attraverso un approccio inclusivo e comprensivo. Di qui l'attenzione sulle "lezioni" che le

comunità locali e le popolazioni indigene possono impartire alla società moderna (ai fini di un uso sostenibile delle risorse naturali), mentre molto deve essere ancora fatto per sostenere le comunità locali nel mantenere, e in alcuni casi recuperare, i legami tradizionalmente instaurati con la propria terra. La complessità degli attuali sistemi territoriali richiede allo stesso tempo politiche strategiche e flessibili (dentro e fuori le aree protette), che diano spazio alla creatività locale, assicurando nel contempo una efficace regolazione pubblica dei processi territoriali.

Le risposte raccolte col sondaggio citato sembrano condividere l'idea che le aree protette possano e debbano – come si è in varie sedi dichiarato nell'Anno internazionale della biodiversità – svolgere un ruolo centrale per la conservazione della natura. Questo vale in particolare per l'Europa, dove le aree protette hanno conosciuto negli ultimi 50 anni una crescita spettacolare, che le ha portate a coprire il 19% del territorio complessivo (Ced-Ppn, 2008), con un crescente impatto sociale, culturale ed economico sui sistemi regionali e locali. Tale impatto



è ancora più alto se si considerano, oltre alle aree istituite dalle autorità nazionali e regionali con riferimento alle definizioni internazionali, le aree di interesse internazionale e le aree minori di interesse locale. Ma, come gli esami critici hanno spesso rilevato, le politiche basate sulle aree protette sono spesso scarsamente efficaci, sia in termini di conservazione della biodiversità che in termini di benefici per le comunità locali, a causa della mancanza di coordinamento tra le diverse istituzioni coinvolte e tra i diversi strumenti di gestione. In effetti, la diffusione spaziale delle aree protette ha incrociato negli ultimi decenni una inedita diffusione degli sviluppi insediativi e delle infrastrutture, che ha determinato perdite rilevanti di habitat, danni e distruzioni delle connessioni ecologiche. La questione della connettività, dentro e fuori dalle aree protette, è diventata cruciale.

Natura 2000, mettere in rete per evitare l'insularizzazione

La direttiva europea 92/43 rappresenta il tentativo più importante per fronteggiare tale questione, prevedendo una rete di siti (Natura 2000) identificati sulla base di criteri condivisi e diramati su tutti i paesi dell'Unione Europea: siti, di per sé, del tutto distinti dalle aree protette sopra menzionate. Tale tentativo è tanto più significativo in quanto i siti già individuati coprono una quota importante del territorio complessivo, precisamente l'11,1% con le Zps (Zone di protezione speciale) e il 13,6% con i Sic (Siti di interesse comunitario). Sebbene i siti di Natura 2000 e le aree protette siano largamente sovrapposti e sebbene i criteri di protezione divergano, la rete europea può aiutare ad allargare le politiche di conservazione all'esterno delle aree protette e ridurre quindi i rischi di "insularizzazione", quanto meno nell'ambito dei paesi dell'Ue. Partendo dalla constatazione (Iucn, 2003) che nessun parco è grande abbastanza per poter essere efficacemente protetto soltanto dall'interno, si può immaginare una politica più integrata, in cui i Siti d'interesse europeo, le aree protette di interesse regionale o nazionale, e le altre aree di interesse internazionale possano svolgere ruoli complementari. Ma questo richiede il coordinamento e prima ancora il confronto e la considerazione congiunta delle politiche afferenti i diversi sistemi, oggi sostanzialmente separate.

Il paesaggio, incrocio di valori naturali e culturali

Se la politica delle aree protette richiede visioni, strategie e conoscenze di rilievo internazionale, non sono peraltro da sottovalutare le prospettive nazionali. In Italia, per dare piena attuazione all'art.9 della Costituzione, occorrono politiche nazionali che considerino congiuntamente i sistemi di valori da difendere, gli interessi economici, sociali e culturali da comporre e gli apparati istituzionali su cui far leva. Il coordinamento delle politiche della natura e del paesaggio e la loro integrazione nelle politiche complessive del territorio, per essere efficaci, devono muoversi alla scala appropriata e avere carattere sistemico. Ciò vale prima di tutto nei confronti di alcune realtà sovra-regionali complesse, come il sistema alpino, il sistema appenninico, il bacino padano o le fasce costiere. Al centro dell'attenzione si colloca il rapporto tra natura e paesaggio, di vibrante attualità in tutta Europa in ragione del consolidamento di nuove concezioni ed elaborazioni teoriche che negano la possibilità di separare i due termini in gioco e che dilatano e complessificano il senso del paesaggio (sempre più pensato come "cultura nella natura" e "natura nella cultura"). L'incrocio dei due termini è emblematicamente espresso nella definizione dei *Paesaggi culturali*, ormai recepita anche dall'Unesco e applicata a un numero crescente di Siti di rilevanza mondiale, nonché in quella dei *Paesaggi protetti*, ricompresi tra le classi di aree protette previste dall'Iucn (1994) e come tali riconosciuti in oltre la metà del territorio protetto europeo. Ma prevale ormai l'orientamento a riconoscere la



FOTO: RINO DISSITE

rilevanza dell'incrocio natura/cultura in tutte le aree protette (seppure in termini diversi per le diverse classi), mentre, simmetricamente, la Convenzione europea del paesaggio spinge ad attuare politiche del paesaggio in tutto il territorio. È appunto nel "territorio storico" che si manifesta l'incrocio dei valori naturali coi valori culturali; ed è nel territorio, con tutti i suoi conflitti e le sue contraddizioni, che può prendere forma il confronto e, possibilmente, l'alleanza tra politiche del paesaggio e politiche della natura. Sembra quindi che soltanto in un processo di effettiva "territorializzazione" le politiche del paesaggio e quelle della natura possano fecondarsi a vicenda e dar luogo all'alleanza auspicata a livello internazionale.

Roberto Gambino

Politecnico di Torino

Questo contributo riprende, con ampie rielaborazioni e qualche integrazione, la nota dell'autore recentemente pubblicata nel libro "Per il rilancio dei parchi" curato dal Gruppo di San Rossore, Edizioni Ets, Pisa, 2011, p. 95.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA.VV., 2008, *Parks for Europe. Towards a European policy for Protected Areas*, Brochure ricerca Ced-Ppn 2008, Ets Edizioni, Pisa.

Gambino R., Talamo D., Thomasset F. (a cura di), 2008, *Parchi d'Europa. Verso una politica europea per le aree protette*, ETS Edizioni, Pisa.

Gambino R., 2011, "Nuove frontiere per le politiche di conservazione. Un sondaggio a livello internazionale", in *Per il rilancio dei Parchi*, rapporto dell'Assemblea nazionale del Gruppo di San Rossore, Firenze, 28 febbraio 2011, Ets Edizioni, Pisa.

Iucn, 1994, *Guidelines for Protected Area Management Categories*, Iucn and the World Conservation Monitoring Centre, Gland, Switzerland-Cambridge, UK.

Iucn, 2003, *V Iucn World Parks Congress, Benefits beyond Boundaries*, Durban.

Iucn, 2008, *IV World Conservation Congress, A Diverse and Sustainable World*, Barcelona.

Iucn, 2008, *Shaping a sustainable future. The Iucn Programme 2009-2012*, Gland, Switzerland.